

DAVIDE MINGOZZI*
Conservatorio “N. Paganini” di Genova

L'INVENTARIO DEL PALAZZO DI GIUSEPPE TIBALDI:
MUSICA E COLLEZIONISMO
NELLA BOLOGNA DI FINE SETTECENTO

RIASSUNTO – La definizione del tenore come “primo uomo” emerse gradualmente a partire dalla metà del Settecento; Giuseppe Tibaldi svolse un ruolo cruciale in questo processo. Negli anni Cinquanta del Settecento egli intraprese una brillante carriera insieme alla moglie Rosa Tartaglino. La sua vocalità ispirò i personaggi di Admeto nell'*Alceste* di Gluck e Aceste nell'*Ascanio in Alba* di Mozart. Oltre che cantante, Tibaldi fu un apprezzato compositore e fu più volte acclamato principe dell'Accademia dei Filarmonici. Strinse una stretta amicizia con Giambattista Martini, cui affidò l'istruzione del figlio Ferdinando. Altri membri della famiglia Tibaldi si esibirono sulle scene, tra cui Pietro, fratello di Giuseppe, e la di lui moglie Angela Masi; Giuseppe e Carlo, secondogenito e terzogenito del tenore; e Costanza, figlia di quest'ultimo, che nella prima metà dell'Ottocento pose fine alla dinastia musicale dei Tibaldi. L'articolo riassume le vicende dei Tibaldi lungo tre generazioni, evidenziando i rapporti educativi e professionali che costoro instaurarono. Si presenta un documento del 1767 con il quale Tibaldi acquistò il palazzo di famiglia in piazza Calderini e si discute il testamento del cantante, finora sconosciuto, corredato di un inventario dettagliato della dimora bolognese e della ricca biblioteca musicale.

PAROLE-CHIAVE: tenore; Christoph Willibald Gluck; Bologna; inventario; Giuseppe Tibaldi

ABSTRACT – The definition of the tenor as the “primo uomo” emerged gradually beginning in the mid-18th century, and Giuseppe Tibaldi played a crucial role in this process. In the 1750s he embarked on a brilliant career alongside his wife, Rosa Tartaglino. His vocal style inspired the characters of Admeto in Gluck's *Alceste* and Aceste in Mozart's *Ascanio in Alba*. In addition to being a singer, Tibaldi was a respected composer and served multiple times as *principe* for the Accademia dei Filarmonici. He had a close friendship with Giambattista Martini, to whom he entrusted the education of his son Ferdinando. Other members of the Tibaldi family also performed on stage, including Pietro, Giuseppe's brother, and his wife Angela Masi; Giuseppe and Carlo, the tenor's second and third sons; and Costanza, Carlo's daughter, who concluded the Tibaldi musical dynasty in the first half of the 19th century. The paper summarizes the Tibaldi family's history across three generations, highlighting their educational and professional relationships. It presents a 1767 document with which Tibaldi purchased the family palace in Piazza Calderini and discusses the singer's previously unknown will, accompanied by a detailed inventory of his substantial Bologna residence and rich musical library.

KEYWORDS: tenor; Christoph Willibald Gluck; Bologna; inventory; Giuseppe Tibaldi

* ✉ davide.mingozzi@edu.unige.it;  <https://orcid.org/0000-0001-6673-112X>

Il palazzo n. 1243 situato in piazza de' Calderini all'incrocio con via de' Poeti, di origine secentesca, giunse al marchese Ugo Albergati Vazza come fedecommesso dalla contessa Eleonora Ercolani Malvezzi Leoni, deceduta nel 1723.¹ Nel febbraio 1767 il marchese, vessato da difficoltà finanziarie, valutò l'opportunità di alienarlo dopo aver ottenuto il permesso di contravvenire alla clausola testamentaria.² Trovò quindi nel tenore Giuseppe Tibaldi e nella moglie, il soprano Rosa Tartaglino, i possibili acquirenti per il palazzo. La cifra fu fissata a 3.800 scudi romani, ossia 19.000 lire bolognesi, che furono pagate il 2 aprile successivo in due parti uguali da Tibaldi e dalla moglie. L'edificio tuttavia, riporta l'atto di vendita, «al presente trovasi assai pregiudicato nel suo stato»; per tal motivo, o forse per esplicita richiesta di Albergati, i coniugi Tibaldi acquistarono il palazzo con la clausola che «detto prezzo venga erogato nell'estinzione di tanti debiti fruttiferi» contratti dal marchese.³ Tibaldi si adoperò subito per la ristrutturazione e l'arredo del palazzo; la famiglia, residente nella circoscrizione parrocchiale di S. Mamolo, poté trasferirsi nel 1770.⁴

I coniugi avevano entrambi alle spalle una carriera teatrale di rilievo; fu proprio Tibaldi a svolgere un ruolo di primaria importanza nella graduale definizione del tenore “primo uomo” che si ebbe a partire dalla metà del Settecento. Giuseppe era nato a Bologna il 22 gennaio 1729, nella parrocchia di S. Marino, da Giovanni Battista e Rosa Vaccari; fu il padre, dotato di una certa competenza musicale, a indirizzarlo negli studi.⁵ La formazione vocale proseguì poi sotto la guida di Domenico Zanardi; per la composizione, Tibaldi si formò alla scuola di Giambattista Martini.⁶ Il 30 maggio 1747 fu ammesso alla classe dei cantori dell'Accademia dei Filarmonici, e il 24 marzo 1750 a quella dei compositori;⁷ nel sodalizio fu più volte eletto principe (1759, 1777, 1783). La sua prima apparizione pubblica come cantante risale probabilmente al giugno 1750, quando al Teatro Omodeo di Pavia prese parte a due pasticci buffi (*Il conte di Culagna* e *Il corsaro punito*); è tuttavia plausibile che negli anni precedenti si fosse già esibito nella città natale, forse in contesti religiosi. Nel 1751 divenne maestro di cappella in S. Giovanni in Monte a Bologna, succedendo a Giuseppe

Desidero ringraziare Valentina Anzani, Maurizio Bazzoni, Lorenzo Bianconi, Elisabetta Pasquini e Luigi Verdi per i preziosi consigli e gli aiuti fornitimi durante la stesura di questo testo. Queste le sigle RISM impiegate: I-Bas = Bologna, Archivio di Stato; I-Bc = Museo internazionale e Biblioteca della musica; I-Bgd = Archivio generale arcivescovile.

¹ Cfr. G. GUIDICINI, *Cose notabili della città di Bologna, ossia Storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati*, I, Bologna, Società tipografica dei compositori, 1870, p. 162. Si tratta dell'attuale n. 5, oggi sede di uno studio legale.

² Cfr. I-Bas, Ufficio del registro, Copie degli atti notarili, 787, cc. 229r-239v.

³ *Ivi*.

⁴ Cfr. I-Bgd, Archivio della parrocchia di S. Mamolo, Stato delle anime, 1763-67, senza paginazione.

⁵ Cfr. I-Bgd, Registri battesimali della Cattedrale, 182, c. 16r.

⁶ In una lettera al Francescano, Giuseppe Tibaldi si definisce suo «scuolaro» (Roma, 4 gennaio 1766; I-Bc, I.19.75).

⁷ Cfr. L. CALLEGARI HILL, *L'Accademia Filarmonica di Bologna, 1666-1800*, Bologna, AMIS, 1991, pp. 208, 255.

Alberti. Verso il 1753 sposò la cantante Rosa Tartaglino, con la quale di sovente si esibì;⁸ la coppia ebbe un figlio, Ferdinando, anch'egli compositore e allievo di padre Martini.

Durante la sua carriera quasi trentennale, Giuseppe Tibaldi calcò i principali palcoscenici italiani ed europei e partecipò a numerose "prime", quasi tutte su drammi del Metastasio. Alcune stagioni particolarmente fortunate illustrano la sua carriera. Nell'aprile 1760 si recò a Napoli, dove incontrò Giovanni Tedeschi detto Amadori, Carlo Broschi detto il Farinelli (reduce dalla Spagna), e il compositore Francesco Feo; a giugno interpretò Latino nella seconda versione del *Trionfo di Camilla* di Nicola Porpora. Nel 1762 partì per Vienna, dove ricevette ampi apprezzamenti come Porsenna nella prima rappresentazione del *Trionfo di Clelia* di Johann Adolf Hasse, inscenata il 27 aprile in occasione dei festeggiamenti per la nascita dell'arciduchessa Maria Teresa d'Asburgo-Lorena.⁹ L'anno successivo tornò a Bologna, dove dal 14 maggio riprese il ruolo di Porsenna nel *Trionfo di Clelia*, questa volta nell'intonazione di Christoph Willibald Gluck, realizzata per l'apertura del Nuovo pubblico teatro, oggi Teatro Comunale.¹⁰ Ritornò poi a Vienna, dove negli anni successivi figurò, insieme alla moglie, in diverse opere, tra cui *Ifigenia in Tauride* di Traetta (1763), *Ezio* di Gluck (1764), la "prima" dell'*Egeria* di Hasse (il 24 aprile del medesimo anno, in occasione dell'incoronazione di Giuseppe II) e la "prima" del *Telemaco* di Gluck (1765).¹¹ Il suo ultimo impegno viennese si colloca nel 1767, con la "prima" dell'*Alceste* di Gluck, dove interpretò Admeto. Come si legge in una nota lettera a Kaunitz, Calzabigi volle Tibaldi, ritenendolo l'unico in grado di incarnare i principii dell'opera riformata;¹² il giurista Joseph von Sonnenfels lo lodò, definendolo uno tra i migliori per arte e talento.¹³ Nell'ottobre 1771 fu scritturato a Milano, dove interpretò Carlo Magno nel *Ruggiero* di Hasse e Aceste nell'*Ascanio in Alba* di Wolfgang Amadé Mozart, inscenati per le nozze di Maria Ricciarda Berenice d'Este con l'arciduca Ferdinando.¹⁴ Arrivato in città a settembre, l'11 del mese confidò a Martini «quanto sia debilitata la mia memoria e la fatica che mi conviene fare a imparare la parte a memoria».¹⁵ Stabilitosi definitivamente a Bologna, nella primavera 1778 fece la sua ultima apparizione nell'*Alceste* di Gluck.¹⁶ Negli anni seguenti i rapporti con Martini si incrinarono per ragioni non note; si dice che il Francescano fece rimuovere la propria immagine da

⁸ La Tartaglino, nata plausibilmente a Roma, era già attiva alla fine degli anni Quaranta. L'ultima sua apparizione pubblica risale al 1765, nel *Telemaco* di Gluck; nell'occasione fu criticata da Calzabigi per le scarse qualità attoriali. Cfr. la lettera di Ranieri de' Calzabigi al cancelliere Wenzel-Anton von Kaunitz del 6 marzo 1767, cit. in P. WEISS, *L'opera italiana nel Settecento*, a cura di R. Mellace, Roma, Astrolabio, 2013, p. 168.

⁹ Cfr. R. MELLACE, *Johann Adolf Hasse*, Palermo, Epos, 2004, pp. 132-136; ID., *L'autunno del Metastasio. Gli ultimi drammi per musica di Johann Adolf Hasse*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 36-75. Si veda anche la lettera di Giuseppe Tibaldi a Giambattista Martini (Vienna, 3 maggio 1762; I-Bc, I.19.1.66).

¹⁰ Cfr. R. GIACOMELLI, *Il Teatro Comunale di Bologna. Storia aneddotica e cronache di due secoli (1763-1963)*, Bologna, Tamari, 1965, pp. 52-56.

¹¹ Cfr. MELLACE, *Johann Adolf Hasse* cit., p. 135.

¹² Cfr. WEISS, *L'opera italiana* cit., pp. 165-168.

¹³ Cfr. J. VON SONNENFELS, *Briefe über die wienerische Schaubühne*, Wien, Kurtzböck, 1768, p. 53.

¹⁴ Cfr. MELLACE, *L'autunno del Metastasio* cit., pp. 65-80.

¹⁵ Lettera di Giuseppe Tibaldi a Giambattista Martini (Milano, 11 settembre 1771; I-Bc, I.19.1.83).

¹⁶ Cfr. M. R. BUTLER, *Gluck's "Alceste" in Bologna: Production and Performance at the Teatro Comunale, 1778*, «Journal of the American Musicological Society», LXV, 2012, pp. 727-776.

un ritratto di Angelo Crescimbeni che lo raffigurava con Tibaldi e il figlio Ferdinando.¹⁷ Rimasto vedovo di Rosa Tartaglini nel 1775,¹⁸ intorno al 1777 si risposò con Teresa Carini, dalla quale ebbe due figli: Carlo, nato il 16 dicembre 1779, e Giovanni Battista, nato il 4 febbraio 1782.¹⁹ Dopo la morte del primogenito Ferdinando, occorsa verso il 1784, e la perdita della seconda moglie,²⁰ si risposò con Dorotea Mazzoni, morta nel 1790.²¹

Il 12 novembre 1794 il tenore, che già da tempo versava in precarie condizioni di salute, stese il suo ultimo testamento in forma segreta. Si trattava di un

plico di carta bianca della grandezza di un foglio comune, cucito all'intorno da tre parti con un cordoncino di seta color cremisi e munito nella parte posteriore sopra le piegature della carta e cuciture di sette sigilli impressi in cera forte rossa volgarmente detta "di Spagna", rappresentanti lo stemma gentilizio di sua famiglia [...] del qual plico sono scritte le seguenti parole "Testamento di me Giuseppe Tibaldi".²²

Poco meno di un anno dopo, il 27 settembre 1795 Giuseppe Tibaldi morì.²³ Lo stesso giorno si procedette all'apertura del testamento e furono note le sue volontà:²⁴ la salma avrebbe riposato

¹⁷ Cfr. A. MAZZA, *Retrosceca di un presunto ritratto di Mozart, fra iconografia musicale e museografia*, in *Un metodo per l'antico e per il nuovo. In ricordo di Chiara d'Afflitto*, a cura di F. Falletti, F. Fiorelli Malesci, M. L. Strocchi, Firenze, La mandragora, 2011, pp. 140-145; *I ritratti del Museo della musica di Bologna. Da padre Martini al Liceo musicale*, a cura di L. Bianconi *et alii*, Firenze, Olschki, 2018, scheda n. 9, p. 632.

¹⁸ Ella morì a Bologna il 29 novembre 1775, all'età di circa 44 anni. Cfr. I-Bgd, Archivio della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi, Registro dei defunti, 1753-93, p. 76.

¹⁹ Cfr. I-Bgd, Registri battesimali della Cattedrale, 232, c. 261r; 235, c. 32r.

²⁰ Ferdinando morì plausibilmente tra l'estate 1784 e i primi mesi dell'anno seguente, poiché è assente dagli stati delle anime della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi a partire dal 1785. Analogamente, Teresa Carini morì tra l'estate 1785 e i primi mesi del 1786. Cfr. I-Bgd, Archivio della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi, Stati delle anime, 1779-86, senza paginazione.

²¹ Cfr. I-Bgd, Archivio della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi, Registro dei defunti, 1753-93, p. 142.

²² I-Bas, Atti dei notai del distretto di Bologna, Copie degli atti dei notai di Bologna, 1342, cc. 107r-182r; I-Bas, Atti dei notai del distretto di Bologna, notaio Domenico Antonio Maria Schiassi, 5/18, 1796. Non è noto quando e in che contesto Tibaldi abbia acquisito il titolo gentilizio, che non risulta aver ricevuto dal padre. Lo stemma figura entro scudo sagomato cimato da una corona, cometa in capo e, nel campo, cinque stelle a sei punte disposte 2, 2, 1.

²³ Cfr. I-Bgd, Archivio della parrocchia di S. Andrea degli Ansaldi, Registro dei defunti, 1793-1800, p. 14. Il 13 ottobre in S. Giovanni in Monte si tenne la consueta messa di suffragio per gli accademici defunti. Cfr. I-Bc, M.428, p. 40.

²⁴ Cfr. I-Bas, Atti dei notai del distretto di Bologna, notaio Domenico Antonio Maria Schiassi cit. All'apertura del testamento il reverendo Luigi Magagnoli, parroco di S. Andrea degli Ansaldi, consegnò al notaio Schiassi un codicillo redatto il giorno prima della scomparsa da Tibaldi stesso, con un lascito alla domestica Caterina Marchi. Tibaldi aveva impiegato il retro di un foglio già utilizzato; esso riporta una dichiarazione risalente al 1771 che fornisce ulteriori dettagli sulla biografia del cantante: «del 1771 a 19 giugno. Testimonianze fatte da varie persone di mia conoscenza quando ero in età circa diciotto anni (poco più o meno) qualmente mi separai dal padre senza nessun sussidio dal sopradetto padre, anzi al contrario dando

nella chiesa di S. Andrea degli Ansaldi, si sarebbero celebrate cinquanta messe in suffragio e, fatta eccezione per qualche lascito ai fratelli Pietro e Giacomo e alla sorella Anna,²⁵ eredi universali furono nominati i figli Carlo e Giovanni Battista. Ai due ragazzi, all'epoca di 15 e 13 anni, per volontà del padre furono affiancati due tutori: il dottor Antonio Guidi e il dottor Alessandro Mazzetto, entrambi operanti sotto l'egida del marchese Gregorio Filippo Maria Casali Bentivoglio Paleotti. Data l'entità del lascito, i tutori vollero far chiarezza sull'effettivo valore dei beni (anche per prevenire richieste illegittime da parte di eventuali creditori) e ne richiesero un inventario generale.²⁶ I sopralluoghi in realtà erano iniziati già dal 17 ottobre, ma le perizie effettive si svolsero a partire dal 3 novembre 1795 alla presenza di tutti gli eredi, e furono raccolte in un corposo volume di più di cento carte che fu depositato il 5 gennaio 1796.²⁷ Dall'inventario apprendiamo innanzitutto le imponenti dimensioni del palazzo. Distribuito su tre piani, era composto al piano terra di due cantine e una stalla; al piano nobile di un ampio salone, quattro camere da letto, un salotto, una sala da pranzo, una galleria, una cappella e una sagrestia; al piano dei mezzanini vi erano quattro camere destinate alla servitù, un'ampia cucina e un granaio:²⁸

vi è un marciapiede [...] e da esso salendo quattro gradini di macigno trovasi la porta d'ingresso ornata lateralmente da due grossi pilastri dalle di cui sommità sbalzano li modiglioni che sostengono il tavolato di macigno della sovrapposta ringhiera, e mediante la porta con serratura in due parti e suoi martelli d'ottone si entra nella loggia [...] con volta a tre crociere [...], poi vi è un cortile selciato con suo solo; [...] a destra trovasi la scala de' sotterranei ed in aderenza di essa l'imboccatura dell'altro ramo di scala che ascende all'appartamento di mezzo e dalli granari [...] e salito il primo ramo di gradini [...] con muro da ogni lato si giunge ad un ripiano con volta sotto e sopra da cui comincia altro ramo di gradini [...] con parapetto di ferro che porta il secondo ripiano con uscio a destra, munito di serratura doppia [...] ed altro in faccia con serratura alla romana che da ingresso nel piano nobile primariamente si entra in una galleria [...] pulitamente dipinta

molti aiuti al medemo e governandomi da solo con li miei guadagni teatrali e di Rosa Tartaglini mia moglie. Rogito di Carlo Ignazio Pilla notario collegiato di Bologna»: *ivi*.

²⁵ Giuseppe Tibaldi non fu l'unico membro della famiglia a intraprendere la carriera teatrale. Il fratello Pietro, nato il 18 luglio 1730, fu anch'egli tenore sia in opere serie sia buffe. La prima opera nota cui prese parte fu *Il paese di ciccagna*, inscenato a Parma nel 1752. Negli anni successivi figurò in svariati titoli di Galuppi, Hasse, Jommelli, Sacchini. Chiuse la carriera col *Farnace* di Sacchini a Modena nel 1777. Trascorse gli ultimi anni plausibilmente a Bologna, dove si presume sia morto dopo il 1795. Giacomo, nato il 14 febbraio 1734, fu un tenore buffo. La prima sortita pubblica nota risale al 1755, quando prese parte alla *Pupilla* di García Fajer al Teatro Marsigli Rossi di Bologna; rimase in attività per più di un trentennio. Sposò il soprano Angela Masi, con la quale tra il 1765 e il 1778 fu a Dresda, prendendo parte a opere di Anfossi, Cimarosa, Galuppi, Paisiello, Piccinni, Sarti. Dopo una breve parentesi italiana, nel 1779 ritornò a Dresda, dove fu attivo almeno fino al 1787, anno in cui è testimoniata la sua ultima apparizione al pubblico nei *Due supposti conti* di Cimarosa. Rimase plausibilmente in Sassonia e morì dopo il 1795. Cfr. I-Bdg, Registri dei battesimi, 183, 1730, c. 141r; 187, 1734, c. 41r.

²⁶ «Stabilirono [...] l'inventario affinché li medesimi signori fratelli Tibaldi goder potessero di tutti que' benefizi e privilegi che sono conceduti dalle leggi agli eredi benefiziati»: I-Bas, Atti dei notai del distretto di Bologna, notaio Domenico Antonio Maria Schiassi cit.

²⁷ Il 27 ottobre era stato affisso «alla ringhiera del podestà [...], al banco del giudice dell'orso [...], al foro de' mercanti [...], alla tesoreria vecchia [...], alla scala del lino [...], alla scaffa del formaggio» e alla residenza di Tibaldi il proclama con la comunicazione delle date delle perizie: *ivi*.

²⁸ *Ivi*.

a chiaro e scuro si ne' muri che nella soffitta; [...] due colonne e tre archi fra li quali sono adattate tre vetriate che totalmente chiudono le luci [...] e danno lume alla medesima galleria ed alle vicine camere; un uscio pari a muro che porta ad un poggiolo da cui si cava l'acqua dall'inferior pozzo ed altri tre usci, due de' quali con ornato di rilievo ed agli altri dipinto. Il primo uscio a sinistra introduce in una magnifica sala [...] con dipinta da buona mano si nei muri che nella volta [...] con cornice attorno e prospettiva dipinta nel muro di mezzodì [...] A capo della qual sala vi è un'apertura grande, munita con telari e vetriate in due parti [...] A sinistra della sala vi è un uscio che introduce in un'anticamera [...] con due finestre nel cortile; [...] un second'uscio che mette in una piccola camera da letto con finestra a ponente nel cortile [...] ed un terzo uscio che conduce ad una scaletta interna [...] ed il quart'uscio finalmente da ingresso in un andito ad uso di galleria dipinta [...] A capo di detto andito si entra nella cappellina [...] con pilastri agli angoli e sopra di essa vi è un catino dipinto da buona mano; con mensa ed ornato attorno il quadro di stucchi dorati [...] Da detta cappellina si passa nella camera annessa ad uso di sagristia [...] con lume da finestra nella facciata che guarda nella piazza de' Calderini, e da essa camera si torna mediante altro uscio nella sala grande predetta. In faccia a detto uscio ne esiste dalla parte di mezzodì che dalla sala intrometto in una seconda anticamera [...] dipinta ornata di stucchi antichi, cornice attorno e soffitto a cielo di carozza [...] con lume da due finestre nella piazza predetta oltre una finta al di fuori. Da detta anticamera rivolgendosi verso ponente si entra in una camera [...] con buona selciata, lume da una finestra a mezzodì, camino alla romana ornato con sua serratura dipinta e specchio sopra, [...] sopra la qual camera vi è la soffitta a cielo di carozza [...] e tanto li muri che la soffitta sono dipinti da buona mano. Dalla suddetta si passa in altra camera grande da letto [...] con lume a due finestre a mezzodì, cornice attorno e soffitto a cielo di carozza [...] con antichi rabeschi dipinti, indi si entra in altra camera bisquadra [...] con finestra a mezzodì, cornice attorno e soffitto a cielo di carozza [...] la quale è pulitamente dipinta si ne' muri che nella soffitta [...] Ed a ponente della medesima si passa nel gabinetto, anch'esso dipinto [...] con finestra in strada; [...] a settentrione dalla suddetta camera vi è altro uscio da cui discendendo due gradini si arriva nella camera da pranzo [...] e riceve lume dalla galleria mediante finestra con vitrata [...] ed in essa sono tre usci [...] Il primo, a destra, salito un gradino, introduce nella guardaroba [...] il secondo uscio [...] corrisponde alla descritta galleria con ornato di macigno all'intorno ed il terzo discendendo in un passaggio con lume dall'infrascritto sgombra cucina.

L'inventario, dettagliatissimo, segue con ordine la successione delle stanze ed elenca di volta in volta i beni, raggruppati per generi: mobilia, suppellettili, ori e argenti, armi, abiti del defunto, porcellane, attrezzeria da cucina, libri, strumenti musicali. Infine figurano i beni rurali, ossia la villa fuori porta S. Isaia, nella parrocchia di S. Paolo di Ravone, e gli armenti. Ne traspare l'immagine di una residenza arredata con sfarzo, colma di oggetti rari e preziosi, molti dei quali ricevuti in dono da Tibaldi durante la sua carriera. Un salotto al primo piano, per esempio, era adibito a pinacoteca; tra le varie tele di paesaggi bucolici, nature morte, soggetti sacri, figurano anche

- due ovali grandi rappresentanti il ritratto del defunto e la moglie, cornici alla romana e cime, il tutto intagliato e velato. L. 10 [...]
- una cornice alla romana, rame in carta rappresentante Carlo Broschi detto Farinelli e suo vetro davanti. L. 10
- una cornice nera, entro il ritratto del defunto con cristallo davanti. L. 12 [...]
- un quadro rappresentante il ritratto del padre Martini, centinato con cordone attorno dorato. L. 15²⁹

²⁹ *Ivi*. Le tele e stampe non sono attualmente identificabili.

Per le tele e le sculture più pregiate fu predisposta una sezione a sé stante dell'inventario. Apprendiamo così che Tibaldi possedeva:³⁰

- una Beata Vergine col bambino con san Giovanni copia di Elisabetta Sirani con cornice a bronzo e filetto d'oro. L. 20
- quattro mezze figure rappresentanti san Pietro, san Paolo, san Giuseppe e san Giovanni Battista di Domenico Pedrini con cornice dorata e intagliata. L. 60
- testa di morto d'autor fiammingo con cornice nera e filetti d'oro. L. 10
- un ventaglio in miniatura diverse figure con cornice dorata. L. 10
- due nudi di bassorilievo di terracotta di Angelo Piò con cornice dorata. L. 15
- un quadro rappresentante il martirio di s. Stefano, scola del Franceschini. L. 50
- una Madonna antica col Bambino con suo cristallo avanti. L. 20
- un quadro grande rappresentante Kaunitz con cornice intagliata e dorata. L. 40
- libro delle feste celebrate in Parma per le nozze del reale infante duca Ferdinando di Borbone adornato di vari rami. L. 20
- un ritrattino piccolo rappresentante Kaunitz in miniatura con sua custodia. L. 5
- altri due ritrattini rappresentanti lo stesso. L. 3
- altro ritrattino con sua custodia rappresentante la prima moglie del defunto. L. 2.10
- altro ritrattino rappresentante un giovane con sua custodia. L. 1.10

Curiosa inoltre la presenza in casa di una

macchina elettrica con suo disco di d. quattordici di diametro, con suo conduttore di ottone e torchietto di ferro per esso fissato in una tavola unitamente a due bocce di Leiden, due pistole elettriche ed i campanelli elettrici.³¹

Numerosi erano infine gli strumenti musicali presenti nel palazzo: un cembalo a martelli, un grande clavicembalo a penna e uno più piccolo; svariati salteri, di cui uno opera di Giovanni Fontanelli; un violoncello, una viola e due violini.

Grandissimo interesse riveste l'inventario della biblioteca musicale che fu redatto il 28 dicembre 1795 dal maestro di cappella Giovanni Calisto Andrea Zanotti, già allievo di Martini e al tempo maestro di cappella in S. Petronio.³² L'elenco censisce più di duecento volumi e fornisce un quadro assai dettagliato degli interessi musicali di Tibaldi. Troviamo elencate più di quaranta composizioni, nella maggior parte sacre, di Tibaldi stesso, e una trentina del figlio Ferdinando; nella quasi totalità dei casi si tratta di musiche oggi non altrimenti testimoniate. Corposa è la presenza di composizioni di Martini, con più di venti titoli, molti dei quali richiederebbero un'identificazione. Un caso interessante riguarda l'annotazione relativa alle *Pièces de Clavecin en concert avec deux Violons et une Basse compose [sic] par f. Jean Baptistae Martini Mineur conventual [sic]*. Si tratta di una serie di concerti che a più riprese Martini cercò di pubblicare, peraltro senza successo, tramite più editori. Non sappiamo se i concerti oggi noti di Martini rientrassero in origine nella raccolta: è certo degno di interesse il fatto che il manoscritto in possesso di Tibaldi riportasse lo stesso frontespizio in francese adottato anche dal Francescano in una lettera indirizzata all'editore de Emanuel-Jean de La Coste nella

³⁰ *Ivi.*

³¹ *Ivi.*

³² L'edizione dell'inventario della biblioteca musicale di Tibaldi figura in Appendice, qui alle pp. 61-66.

primavera 1745.³³ Tra gli altri manoscritti figurano raccolte di arie, duetti, terzetti, cantate di Porpora, Rossi, Pergolesi; composizioni per cembalo, alcune «sonate» di Haendel, melodrammi interi; l'edizione a stampa in due volumi dell'*Alceste* di Gluck, titoli di Guglielmi, Di Majo, Jommelli. Consistente anche la presenza di musica dei secoli precedenti: Carissimi, il Palestrina, una serie di solfeggi a due e tre voci di Perti. Corposa anche la biblioteca di volumi a stampa: accanto a dizionari, libri liturgici e storici e di intrattenimento (*Pamela* di Richardson, *Robison Crusoe* di Defoe e *Dell'elettricità artificiale* di Giambattista Beccaria), figurano anche l'*Esemplare* di Martini, gli *Statuti dell'Accademia Filarmonica*, i *Pensieri e riflessioni sopra il canto figurato* di Mancini, *Dell'opera in musica* di Planelli e una grande raccolta di libretti ordinati per titolo.

Il destino di questa grande biblioteca non è noto; essa passò certamente ai figli, e da questi o dai loro discendenti dispersa. Dei due figli avuti dalla seconda moglie, Carlo fu l'unico a intraprendere la carriera musicale, anch'egli come tenore. Nulla sappiamo circa la sua formazione; è plausibile che il padre avesse iniziato a fornirgli le prime nozioni teoriche e che il giovane si sia poi perfezionato sotto la guida di qualche maestro locale. Secondo Fétis il debutto sarebbe avvenuto poco più che ventenne a Bologna, ma mancano prove al riguardo.³⁴ Lo troviamo impegnato nell'autunno 1804 al Teatro del Cocomero a Firenze nelle fortunatissime *Cantatrici villane* di Valentino Fioravanti. Sempre stando a Fétis lo stesso anno sarebbe stato scritturato per i teatri viennesi, per poi passare ai palcoscenici londinesi. Dalla primavera 1808 Tibaldi risulta stabilmente impiegato alla corte di Dresda. È tuttavia plausibile che la collaborazione fosse già in essere da un paio di anni, se si considera che proprio a Dresda il 21 luglio 1806 nacque la figlia Costanza.³⁵ Nella capitale sassone disimpegnò per più di due lustri prime e seconde parti in opere di Mayr, Morlacchi, Sponcini (*La vestale*, 1810; *Ferdinando Cortez*, 1814), Rossini (*Elisabetta regina d'Inghilterra*, 1817; *Otello*, 1820). Nel 1819 fu ammesso alla classe dei cantori dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna.³⁶ Dopo il 1824 non si hanno più notizie di sue esibizioni, anche se pare essere rimasto a Dresda fino all'aprile 1826; pensionato dalla corte, tornò a Bologna e prese alloggio nel sontuoso palazzo de' Bianchi in strada santo Stefano, dove morì nel novembre 1833.³⁷

La figlia Costanza seguì anch'essa le orme del padre e del nonno. Dotata di voce di mezzosoprano, studiò a Dresda sotto la guida di Antonio Benelli.³⁸ Debuttò poco più che ventenne nel ruolo di Ciro a fianco del padre nell'omonima opera di Rossini, inscenata al Real Teatro della città

³³ Sulla vicenda, cfr. E. PASQUINI, *Giambattista Martini*, Palermo, L'Epos, 2007, p. 182.

³⁴ Cfr. FR.-J. FÉTIS, "voce" *Tibaldi (Charles)*, nella sua *Biographie universelle des musiciens et bibliographie générale de la musique*, 2ª ed., VIII, Paris, Firmin-Didot, 1867, pp. 221-222; M. HOCHUTH, "voce" *Tibaldi, Carlo*, in *Chronik der Dresdner Oper*, II, s.l., s.e., 2004, p. 346.

³⁵ Cfr. C. SCHMIDL, "voce" *Tibaldi, Carlo*, nel suo *Dizionario universale dei musicisti*, II, Milano, Sonzogno, p. 568; M. HOCHUTH, "voce" *Tibaldi, Costanza*, in *Chronik* cit., p. 346.

³⁶ Cfr. l'Albo degli accademici, disponibile *online* all'indirizzo <https://accademiafilarmonica.it/archivio-biblioteca/albo-accademici> (ultima consultazione: 4 settembre 2024).

³⁷ Cfr. I-Bas, Ufficio del registro, Copie degli atti notarili, 2170, cc. 249r-250v. La salma fu tumulata alla Certosa di Bologna, Sala catacombe, 130.

³⁸ Cfr. SCHMIDL, *Dizionario universale* cit.

sassone nell'aprile 1822;³⁹ nel 1823 prese parte insieme al padre alla “prima” assoluta della *Gioventù di Enrico V* di Morlacchi e l'anno seguente alla *Didone abbandonata* di Reissinger. Nel 1827 fu chiamata a Berlino per sostituire Henriette Sontag; applaudita in alcuni concerti, impersonò Clarice nella *Pietra del paragone* e Isabella nell'*Italiana in Algeri*. Nel 1828 fu scritturata per il Théâtre-Italien di Parigi, dove prese parte a un allestimento del *Tancredi* di Rossini: il sonoro fiasco spinse la cantante ad abbandonare le scene. Ritiratasi a Bologna, sposò il commerciante Filippo Biagi e si produsse saltuariamente per diletto nei salotti cittadini: nel 1842 cantò nel coro in occasione della prima esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini e nel 1845 lo eseguì, questa volta in veste di solista, nel palazzo della principessa Maria Malvezzi Ercolani.⁴⁰ L'ultima notizia circa la sua attività risale al 17 marzo 1856, quando prese parte a un'accademia di beneficenza nell'aula magna della Accademia pontificia di Belle Arti.⁴¹ Morì entro il 1866. Costanza Tibaldi e il marito donarono parte del loro archivio al Liceo musicale di Bologna;⁴² al momento non è possibile riscontrare la presenza di libri appartenuti a Giuseppe Tibaldi tra i volumi conservati nel Museo internazionale e Biblioteca della musica.

APPENDICE

I-Bas, Atti dei notai del distretto di Bologna, notaio Domenico Antonio Maria Schiassi, 5/18, 1796, *Inventario de' contanti, gioie, ori ed argenti, orologi d'oro e d'argento, beni stabili urbani e rurali, mobili e suppellettili sì di città che di campagna, commestibili, semoventi, armi, pitture di preggio, macchina elettrica, musica, strumenti musicali, libri, scritture, ricevute, crediti, debiti ed altro di ragione dello stato ed eredità del fu signor Giuseppe Tibaldi trovati dopo la di lui morte seguita li 27 settembre 1795 e prima.*

[...]

Musica

Del padre maestro Martini

Litanie stampate che consistono in otto libri. L. 5

Canoni del suddetto manoscritti, fogli 7½ legati alla rubrica. L. 2

Sonate per Organo opera piccola stampata dal suddetto. L. 2

Sonate da Cembalo e ricercata per il Cembalo o Organo, manoscritte, n. 4 fogli. L. 1

³⁹ Cfr. la scheda biografica disponibile sul sito della Carl Maria von Weber Gesamtausgabe: <https://weber-gesamtausgabe.de/de/A001959.html> (ultima consultazione: 4 settembre 2024).

⁴⁰ Cfr. «Gazzetta privilegiata di Bologna», 18 marzo 1842; «Il pirata», 14 marzo 1845, p. 311.

⁴¹ Cfr. «Teatri, arti e letteratura», 20 marzo 1856, p. 21.

⁴² Cfr. G. GASPARI, *Catalogo della biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, III, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, p. 264. Filippo Biagi morì il 18 agosto 1872; il giorno seguente fu depositato e aperto il testamento segreto: salvo qualche lascito ai collaboratori, Biagi nominava erede universale il nipote Giovanni Codivilla, con l'obbligo di assumere anche il cognome Biagi. Cfr. I-Bas, Stato civile italiano, Registro dei morti, 243/2, 1872, n. 2348; I-Bas, Ufficio del registro, Copie degli atti notarili, 3458, cc. 65r-72v.

Cantata a voce sola per la concezione, del suddetto, manoscritta, n. 4 fogli. L. 1.10
 «Madama Pandora», madrigale del detto a due voci, fogli n. 4. L. 1.10
 Preludi del suddetto per Cembalo o Violini, n. 3 fogli. L. 1
Salve a cinque piena del suddetto. L. 1
 Canone del suddetto «Confuso, smarrito» a tre voci. L. 0.5
 Lamentazione prima del giovedì sera a Basso solo del suddetto. L. 0.10
In convertendo a tre voci con strumenti del detto, fogli n. 5½ legati alla rubrica. L. 1
Dixit a sei voci concertato con strumenti del suddetto, fogli n. 6 legato alla rubrica. L. 1
Regole per accompagnare sul Cembalo e Organo, manoscritta del suddetto, fogli n. 7½, legato alla rubrica. L. 2.10
Pièces de Clavecin en concert avec deux Violons et une Basse compose [sic] par f. Jean Baptistae Martini Mineur conventual
 [sic], fogli n. 16 alla rubrica. L. 15
 N. 12 *Duetti* del suddetto da camera stampati, legati alla francese, due copie. L. 10
 Libro per imparare a solfeggiare, manoscritto, fogli n. 5. L. 1
 Madrigale a due di fra Martini, fogli n. 1. L. 0.10
 Duetto del detto, foglio n. 1. L. 0.10
 Altro duetto del detto, foglio n. 1. L. 0.10
Adoremus a due del detto, mezzo foglio. L. 0.10
 Padre Martini canoni T. istr. musica manoscritta legati alla rubrica, n. 5 fogli. L. 1.10
 Martini *Sonate da Cembalo* stampate opera grossa. L. 15
Regole per accompagnar su l'Organo e Cembalo del detto legato alla rubrica, fogli n. 8. L. 2.10
Regole per accompagnare sul Cembalo con elementi di contrappunto del padre Martini, fogli n. 7. L. 2.10

Del signor Giuseppe Tibaldi

Kirie a quattro concertato con strumenti, fogli n. 13. L. 2.10
Kirie e Gloria a quattro concertato con strumenti e ripieni, fogli n. 149. L. 10
Gloria in excelsis a quattro concertata con strumenti, fogli n. 36. L. 5
Gloria in excelsis concertata a cinque con strumenti e ripieni, fogli n. 78. L. 5
 Messa a 8 piena senza strumenti, fogli n. 4½. L. 1
 Messa a 8 piena senza strumenti, fogli n. 3. L. 1
 Graduale per s. Antonio *Os iusti*, fogli n. 13½. L. 2.10
 Graduale per il nome di Maria a due con strumenti, fogli n. 12. L. 1.10
 Graduale a due Canto e Alto con strumenti, fogli n. 14. L. 2
 Mottetto a voce sola di Tenore con strumenti, fogli n. 18. L. 2.10
Domine ad adiuvandum a quattro concertato con strumenti, fogli n. 18. L. 1.10
Dixit a quattro concertato con strumenti, fogli n. 21. L. 2.10
Beatus vir a 8 pieno senza strumenti, fogli n. 5. L. 1.10
Confitebor a 3 concertato Canto, Alto, Basso con Violini, fogli n. 26. L. 5
Nisi Dominus a tre con strumenti, fogli n. 14. L. 2
Laetatus a 8 pieno senza strumenti, fogli n. 5. L. 1
Laudate pueri a tre con strumenti, fogli n. 13. L. 2
Laudate Domine a 4 pieno con Violini, fogli n. 8. L. 2
Laudate Domine a 4 concertato con strumenti e ripieni, fogli 43. L. 2.10
Lauda Ierusalem a 8 piano senza strumenti, fogli n. 5. L. 10
Domine quinque talenta a quattro voci col canto fermo, fogli n. 1. L. 0.10
Tecum principium a 4 voci con canto fermo, fogli n. 1. L. 0.10
Sit salus illi a 4 voci con canto fermo, ½ foglio. L. 0.10
Audi benigne conditor a quattro voci con canto fermo, ½ foglio. L. 0.10
Memento a 8 pieno senza strumenti, fogli n. 2. L. 1
 Inno per s. Antonio di Padova a quattro concertato con strumenti e ripieno, fogli n. 23. L. 2.10
Magnificat a quattro concertati con strumenti, fogli n. 13. L. 2

Atto di costrizione a due Tenori e Organo, fogli n. 2. L. 1
Pange linguam a 4 pieno senza istrumenti, fogli n. 3. L. 1
De profundis a 4 concertato con strumenti e ripieni, fogli n. 27. L. 2.10
Tantum ergo a 4 pieno, fogli n. 1/2. L. 0.10
Si queris a 8 pieno senza strumenti, fogli 1. L. 1
 Sonate da Cembalo ed Organo, fogli n. 19. L. 2.10
 Duetti notturni, fogli n. 9. L. 1
 Solfeggi dello stesso, fogli n. 6. L. 2.10
 Lezioni di canto per Madmoiselle Nover, fogli n. 3. L. 2
 Lezioni o siano composizioni a più voci fugate con canto fermo senza strumenti, fogli n. 49. L. 2.10
 N. 3 cartelle da comporre. L. 2.10

Del signor Ferdinando Tibaldi

Kirie a quattro concertato con strumenti, fogli n. 18. L. 6.10
Kirie a quattro concertato con strumenti, fogli n. 12. L. 6.
Kirie a quattro voci concertanti con strumenti del suddetto, fogli n. 35. L. 8
Gloria in excelsis a quattro concertato con strumenti, fogli n. 22. L. 10
Gloria in excelsis a quattro concertata con strumenti dello stesso, fogli n. 43. L. 15
Gloria in excelsis a quattro concertata con strumenti dello stesso, fogli n. 53. L. 15
 Graduale breve per la Beata Vergine a quattro concertato con strumenti e ripieni, fogli n. 5. L. 1.10
 Graduale per ogni tempo a quattro concertato con strumenti dello stesso, fogli n. 18. L. 2.10
 Graduale *Iustus ut palma* a quattro concertato con strumenti dello stesso, fogli n. 37. L. 8
Credo a quattro concertato, fogli n. 13. L. 5
Credo a quattro concertato con strumenti dello stesso, fogli n. 21. L. 5
 Sinfonia dello stesso, fogli n. 14. L. 10
Domine a quattro concertato con strumenti, fogli n. 4. L. 2.10
Domine a quattro concertato dello stesso, fogli n. 10. L. 2.10
Dixit a quattro concertato con strumenti del medesimo, fogli n. 30. L. 10
Dixit a quattro concertato con strumenti e ripieni, fogli n. 40. L. 10
Dixit a quattro concertato con strumenti dello stesso, fogli n. 70. L. 15
Beatus vir a 8 pieno, fogli n. 6. L. 4
Confitebor a Canto solo con ripieno e istrumenti, fogli n. 35. L. 10
Nisi a due Canto e Basso con strumenti, fogli n. 10. L. 5
Laetatus sum a quattro pieno con strumenti, fogli n. 7. L. 10
Laudate Domine a quattro pieno, fogli n. 9. L. 2.10
Laudate Domine a due Canti con strumenti del medesimo, fogli n. 23. L. 6
Laudate pueri a tre, Canto, Alto e Tenore con strumenti dello stesso, fogli n. 27. L. 10
Laudate pueri a Canto solo con strumenti e ripieni, fogli n. 28. L. 5
Laudate pueri a tre, Canto, Tenore e Basso con strumenti, fogli n. 11. L. 2.10
Magnificat concertato con strumenti a quattro, fogli n. 20. L. 7
Salve Regina a Canto solo con strumenti dello stesso, fogli n. 10. L. 2.10
 Inno *Ave Maria* a Canto solo con strumenti, fogli n. 5. L. 2
Salve Regina a quattro piano senza strumenti, fogli n. 12. L. 1
Salve sancta parens a quattro pieno con strumenti, fogli n. 10½. L. 2.10
Pange lingua a quattro pieno, fogli n. 5. L. 2
Tantum ergo a Canto solo, fogli n. 4. L. 2.10
Tantum ergo a Basso solo con strumenti dello stesso, fogli n. 6. L. 2.10
Tantum ergo a quattro voci concertato con strumenti e ripieni, fogli n. 9. L. 2.10
Sequentia corporis Christi a quattro concertato con strumenti, fogli n. 22. L. 10
Miserere a quattro voci dello stesso, fogli n. 9. L. 2

Miserere a due Tenori e Basso, fogli n. 4½. L. 2.10
Regina Coeli a Canto e Tenore con Organo, ½ foglio. L. 0.10
Ave Maria a tre Canto, Alto e Tenore, ½ foglio. L. 0.10
 Lezione prima da morto a Canto solo, fogli n. 16. L. 3
 Versetti volanti con strumenti, fogli n. 15. L. 2.10
 Pastorale a due Violini e Viola, fogli n. 1. L. 2.10
 Sonata a due Violino e Basso con Cembalo obbligato, fogli n. 4½. L. 2.10
 Duettini e minuetti dello stesso, fogli n. 3. L. 1.10
 Minuetto variato, foglio n. 1. L. 1
 Sonate per cembalo, fogli n. 6. L. 2.10
Fonte amato quartetto notturno, ½ foglio. L. 0.10
 Lezioni o siano composizioni a più voci fugate, concertato, fermo, senza strumenti, fogli n. 60. L. 6

Diversi autori

Miserere traduzione del signor don Saverio Mattei a due voci con Violini di Jommelli, fogli n. 7½ manoscritti e con parti cavate, fogli n. 28. L. 7.10
 Altra copia del detto, fogli n. 18½ legato con cartone coperto di lustrino verde con 7 libretti legati con cartone coperti di carta marmorata, fogli n. 21. L. 8
 N. 23 duetti teatrali e n. 6 terzetti pure teatrali con strumenti manoscritti di vari bravi autori, fogli n. 90 in tutto. L. 9
 Arie di vari autori con strumenti di fogli n. 150 in tutto a due soldi per foglio. L. 15
 Duetti a voce di Soprano e Contralto col Basso del signor don Francesco Durante manoscritti, due copie di n. 12 fogli ciascuna. L. 10
 Madrigale a due Canto e Tenore del maestro Clari, n. 4 fogli. L. 1
 Altri duetti senza autore, fogli n. 6. L. 1
 Opera quinta di Arcangelo Corelli manoscritta, fogli n. 10. L. 2.10
 Cantate a Basso solo di diversi autori legate alla rustica, fogli n. 26. L. 5
 Duetti del signor Clari legati alla rustica, fogli n. 10. L. 2.10
Stabat Mater del Pergolese legato in cartone coperto di carta marmorina, fogli n. 6½. L. 5
L'Alceste tragedia per musica del signor cavalier Gluk [*scil.*, Gluck], due libri stampati. L. 15
 Notturmi di vari autori legati alla rustica manoscritti, fogli n. 14. L. 2.10
 Duetti notturni del signor Pasquale Potenza, fogli n. 7½ legati con cartone, coperta di carta marmorina L. 1
 Duetti buffi Clari, fogli n. 9 legati alla rustica manoscritti. L. 2
Sant'Elena. Oratorio a cinque voci con strumenti di Leonardo Leo. Prima e seconda parte legati alla francese con doratura manoscritta. L. 7.10
 Guglielmi, *Le pazze d'Orlando* cantate in Londra stampate e legate alla rustica. L. 2.10
 Palestrina, messe e madrigali a quattro voci manoscritti legati alla rustica, fogli n. 40. L. 10
 Jommelli, *Cerere placata*, parte prima e parte seconda manoscritte, fogli n. 60 legate alla rustica. L. 7.10
 Sandoni, Cantate e sonate stampate legate alla francese. L. 1.10
 Solfeggi di Giacomo Antonio Perti a due e tre voci, *Christus factus est* a due Canti del Carissimi, altro *Principia Christus factus est* pure a due voci, altro *Christus factus est* a nove voci, messa a quattro in canone finito di Francesco Turrini, tutto legato alla rustica, fogli n. 7. L. 5
 Celano Marcello, Cantate a voce sola legate alla rustica, fogli n. 6½. L. 2
 Stefani, *Stabat Mater* a sei voci con Violino legato alla rustica, fogli n. 6½. L. 1.20
 Marco da Galiano, Madrigali a più voci legati alla rustica, fogli n. 9. L. 2
Stabat Mater Bononcini a quattro voci con Violini legato alla rustica, fogli n. 14. L. 2.10
De profundis del Gonelli a quattro voci concertato con strumenti legato alla rustica, fogli n. 10. L. 5
 Vari autori antichi, canoni legati alla rustica, fogli n. 14. L. 1.10
 Cantate Scarlatti legate alla rustica a voce sola, fogli n. 20. L. 5
 Messa a cinque voci del Palestrina, *Virgo prudentissima* a sette voci dello stesso, fogli n. 6. L. 1.10

- Messa a quattro voci con strumenti se piace di Giuseppe Bernabei, fogli n. 39 legati alla rustica. L. 5
Clari, Madrigali a tre voci legati alla rustica, fogli n. 6½. L. 2
Principii di musica per il Cembalo, Violino, Viola, Violoncello, Contrabbasso, Oboe e Flauto stampati. L. 1
Christe a quattro voci fugato con Violini, Viola e Organo, fogli n. 2. L. 0.10
Quattro cantate da camera del Pergolesi stampate alla rustica. L. 2.10
Cantate a Soprano solo da camera di Nicolò Porpora e baron d'Astorga, fogli n. 10. L. 3
Madrigali a cinque voci di Domenico Giuseppe Biffi legato con cartone coperto di carta marmorata, fogli n. 12. L. 2
Cantate a Basso solo di vari autori legate alla rustica, fogli n. 35. L. 3
Sonate a Violino e Basso di vari celebri autori legate con cartone coperto di carta marmorata, fogli n. 26. L. 5
Duetti Carapella legati alla francese n. 12 manoscritti. L. 3
Duetti Hendel manoscritti legati alla francese, fogli n. 23. L. 5
Stabat Mater del Pergolesi a due voci con Violini legati alla francese, fogli n. 22. L. 10
Duetti o siano divertimenti a due Soprani e Basso di Francesco de Majo legati alla francese, fogli n. 11. L. 2.10
Solfeggi a Canto solo con Basso legati alla francese, fogli n. 12. L. 2.10
Ricerari a quattro voci fugati a 2°, 3°, 4°, 7°, e 8° tuono legati alla francese, fogli n. 11. L. 1.10
Vari autori sonate da Cembalo legate alla rustica, fogli n. 26. L. 2.10
Sonate da Cembalo vari autori legate alla rustica, fogli n. 22. L. 2
Sonate per Cembalo di Wanhall con cartone coperto di carta marmorina, fogli n. 5. L. 2.10
Duetti del Stefani legati alla rustica, fogli n. 17. L. 4
Duetti del Clari ed un' *Ave Maris Stella* a quattro concertata con Violini del medesimo con cartone coperto di carta marmorina, fogli n. 24. L. 5
Lamentazioni con strumenti del Clari legato alla rustica, fogli n. 20. L. 2
Altre lamentazioni pure con strumenti del suddetto legate alla rustica, fogli n. 21. L. 2
Sonate da Cembalo di Hendell, fogli n. 15 con cartone coperto di carta marmorina. L. 4
Altre lamentazioni del Clari legate alla rustica, fogli n. 26. L. 2
Beatus vir a 4 pieni, fogli n. 3. L. 0.10
Adoremus a 4 voci del Perti, ½ foglio. L. 0.10
Cantate del signor Luigi de' Rossi romano legate alla francese, fogli n. 10. L. 2
Regole di contrappunto legate alla rustica, 2 copie, fogli n. 19 per cadauna. L. 4
Solfeggi di Leo a Soprano solo col Basso, fogli n. 11. L. 5
Regole per apprendere il canto fermo di Bertalotti stampato. L. 0.10
Solfeggi a canto e alto stampati del suddetto. L. 0.10
Sonate stampate di Vincenzo Manfredini. L. 1.10
Canzoni madrigalesche ed arie per camera a due, tre e quattro voci di Benedetto Marcello stampate. L. 2.10
Cantibus organis del signor don Emilio, mezzo foglio. L. 0.5
Salve Regina di Francesco de Majo a Canto solo con strumenti, fogli n. 4. L. 2
Motetto a Canto solo con strumenti, fogli n. 11. L. 1.10
Mottetto di Geremia Gizzi, fogli n. 11. L. 1
Lamentazioni n. tre a voce sola con Organo del Clari, fogli n. 4. L. 1
Mottetto a voce sola con Violini di Francesco de Majo, n. 7. fogli. L. 2
Domine a quattro concertato con strumenti di Vignali, fogli n. 5. L. 2.10
Dixit a due Tenori e Basso con strumenti, fogli n. 3. L. 0.10
Mottetto a voce sola con strumenti di Francesco de Majo, fogli n. 22. L. 5
Opera quinta di Arcangelo Corelli manoscritta, fogli n. 10. L. 5
Opera sesta di Arcangelo Corelli manoscritta, fogli n. 29. L. 7
Opera terza stampata di Arcangelo Corelli. L. 2.10
Opera seconda dello stesso stampata. L. 2
Opera terza del detto manoscritta, fogli n. 12. L. 2.10
Opera quarta dello stesso manoscritta, fogli n. 10. L. 2.10

- Rosanne*, ballo con musica del signor Gluck, fogli n. 10. L. 2
Inno a Canto solo con strumenti, fogli n. 9, di Antonio Tozzi. L. 1.10
Iustus ut palma a 4 voci con canto fermo di Nicola Sala, ½ foglio. L. 0.10
Lauda Ierusalem a quattro pieno con strumenti di Vignali, fogli 7. L. 2.10
Concerto con Cembalo obbligato del signor Wangensail [*scil.*, Wagenseil] manoscritto, fogli n. 4½. L. 1
Concerto a Cembalo obbligato di Giovanni Bak [*scil.*, Bach] manoscritto, fogli n. 3. L. 1.10
Sinfonia del signor Holzbauer manoscritta, fogli n. 14. L. 1.10
Trio primo del signor Boccherini, Trio secondo e Trio terzo del medesimo manoscritti, fogli n. 7. L. 2
Notturmo a tre Violini obbligati di Antonio Montoro manoscritti, fogli uno e mezzo. L. 0.10
Sinfonia a più strumenti manoscritta, fogli n. 3. L. 1
Concerto a Cembalo obbligato manoscritto, fogli n. 5. L. 1.10
Sonata per Flauto e Violino di Giuseppe Candini [*scil.*, Cambini] manoscritto, fogli n. 1. L. 0.10
Sonata a due Flauti traversieri e Basso di Giovanni Bak [*scil.*, Bach], fogli 3. L. 1
N. 6 trii a Flauto, Violino e Basso di Windeling [*scil.*, Wendling] manoscritto, fogli n. 9. L. 1.10
N. 7 trii di Luigi Boccherini [*scil.*, Boccherini] a due Violini e Violoncello, fogli n. 10. L. 2
Sei divertimenti a due Violini e Violoncello di Carlo Ditters [*scil.*, von Dittersdorf], fogli n. 5. L. 2
N. sei duetti Flauto e Violino di Mattia Stabinger, fogli n. 5. L. 2
Due trii notturni a due voci con Traversieri, Corni da caccia e Basso di Francesco de Majo, fogli 2. L. 1
Mottetto a due Canti di Fioroni, fogli 2. L. 0.10
Duetto notturno con strumenti di Giuseppe Aprile manoscritto, fogli 2. L. 0.15
Altro duetto notturno dello stesso con strumenti, fogli n. 1½. L. 0.15
Dextera Domini a quattro voci di Carlo Clari. L. 0.10
Sei terzetti a due Violini e Basso di Wendling, fogli 5. L. 1
«Chiari fonti, ermi ritiri» cavata del signor Giovanni Cristiano Bak [*scil.*, Bach] con strumenti, fogli 4. L. 1
«Obliar l'amato sposo» aria dello stesso con strumenti, fogli n. 3. L. 0.10
«Pallido il sole», aria del signor Francesco de Majo con strumenti, fogli n. 13. L. 2.10
«Per lei fra l'armi», aria dello stesso con strumenti, fogli n. 10. L. 1.10
«Dove son, che cosa è questa», aria del signor Paisiello con strumenti, fogli n. 2. L. 0.10
«Bell'alme», aria del signor Sacchini con strumenti, fogli n. 5. L. 1
«Per lei fra l'armi», aria del signor don Giuseppe Mislieveck [*scil.*, Mysliveček] detto il Boemo con strumenti, fogli n. 5. L. 1
«Ah, tergi il bel ciglio», aria del signor Perez con strumenti, fogli 4. L. 0.10
Intermezzo *La finta semplice* del signor Nicola Anfossi, due libri legati alla rustica, fogli n. 16. L. 2.10
Arie di Francesco de Majo, fogli 115 a soldi 2 l'uno. L. 11.10
Arie di vari autori, fogli 79 a soldi 2. L. 2.18
Chiaccona del signor Nicola Jommelli, fogli n. 4. L. 1
Regole agli organisti per accompagnare il canto fermo, una carta stampata. L. 0.5